

## **MARTA FOINI / ELENA CRUCIANI – 3F LSU**

### **Corso di Formazione La bellezza di connettersi**

#### **Sull'utilizzo dei dispositivi, i rischi collegati al web, l'approccio legale e psicologico nei casi di cyberbullismo**

Al giorno d'oggi la televisione sta perdendo posizioni rispetto ad internet, social e mondo digitale tra gli adolescenti.

Mediamente un giovane passa più di sei ore al giorno collegato ad internet e ai media.

I primi cellulari nel 1995 fungevano principalmente da telefono portatile e come grande novità inviava messaggi. I cellulari costavano molto ed erano un privilegio solo per i più ricchi. Trent'anni fa è stato mandato il primo messaggio da un ingegnere di Vodafone per gli auguri di Natale ma non ricevette mai risposta.

Oggi, nel 2024 tutto è cambiato. Il 92% degli adolescenti tra i 10 e i 19 anni possiedono un cellulare, il 75% hanno un profilo social (Tik Tok, Instagram , ...) ed il 45% usa il cellulare per più di quattro ore al giorno.

Purtroppo, con il passare degli anni le cose stanno peggiorando, addirittura bambini tra i 3 e 4 anni usano uno smartphone, un tablet, guardano youtube e vedono la televisione per molte ore al giorno. I giovani diventano dipendenti da smartphone passando addirittura due mesi all'anno sui social trascurando la vita sociale.

Prima dell'era di internet e degli smartphone i ragazzi uscivano, si trovavano nei parchi e nei centri sociali per giocare, chiacchierare e divertirsi facendo sempre nuove amicizie. Oggi purtroppo, anche se ci si ritrova insieme il dialogo non esiste in quanto anche quando si è insieme il cellulare prende il sopravvento sulle conversazioni.

Tutto questo fa sì che i giovani d'oggi siano sempre più soli. Lo smartphone può influire pesantemente sul benessere psichico dei ragazzi, contribuendo all'isolamento sociale. Ormai non si fa più amicizia al parco ma solo sui social non sapendo veramente chi si trova dall'altra parte del telefono.

Stanno aumentando i ritardi di linguaggio tra i bambini in quanto non si parla più tra di noi ma si usano solo gli smartphone e internet non dialogando più tra le persone. Si è creata, addirittura, una nuova malattia: la Nomofobia, la paura di restare senza telefono perché si scarica o non si connette ad internet.

Si va a dormire con il cellulare accanto al letto e si rimane connessi tutto il giorno e la notte non facendo riposare mai il nostro cervello, creando gravi disagi al corpo e alla mente. Bisognerebbe pensare di usare in modalità aereo il cellulare, non è spento ma non ci disturba.

A mio avviso sono molto importanti le regole che si danno in famiglia. Se ad un ragazzo vengono date delle indicazioni dai propri genitori sull'uso corretto dello smartphone si potrebbero evitare tanti problemi. Ma purtroppo molte volte queste regole o non vengono date o non sono seguite dai ragazzi.



Nel 2024 sono i genitori a dover dare l'esempio a noi giovani. Ma in molte famiglie sono gli stessi genitori che occupati sempre al proprio cellulare non si accorgono dei bisogni dei propri figli. I figli hanno bisogno della presenza dei genitori nel parlare, condividere le proprie esperienze ed anche nel gioco. Ma è più facile dare ad un bambino un cellulare o un gioco elettronico per tenerli tranquilli e poter esser liberi di fare ciò che si vuole senza perdere tempo a giocare con loro o a portarli al parco all'aria aperta.

Molti giovani d'oggi ormai non parlano più con i propri genitori, quello che una volta si apprendeva dai grandi adesso viene acquisito dai social.

Io, per fortuna, anche se uso molto il cellulare, ho un bel dialogo con i miei genitori e, in molti momenti della giornata, come a colazione e a cena, il cellulare non è presente agevolando le nostre conversazioni

Ogni adolescente pubblica ogni cosa che fa durante la giornata rendendo pubblica la propria privacy. Non siamo più partecipi in pieno ad un concerto o ad una manifestazione per filmare tutto quello che succede senza godersi a pieno l'evento guardando direttamente con i propri occhi senza l'obiettivo del cellulare. Io stessa mi sono resa conto quando sono andata ad un concerto, filmavo le canzoni ma non vivevo a pieno le belle sensazioni che stavo vivendo, quando ho deciso di spegnere il cellulare finalmente l'ho vissuto a pieno e mi sono divertita.

Oggi i social più utilizzati dai giovani sono: Tik Tok, instagram, be reale ecc. ..., sono molto pericolosi perché se non usati correttamente si può venire a contatto con persone cattive e sbagliate per la nostra crescita.

Gli adulti dovrebbero insegnarci a tutelarci nell'utilizzo dei social. Dovremmo avere un profilo privato, selezionare gli amici, non dando amicizia subito a qualsiasi persona che ci chiede di seguirci, non inserire video o foto personali e nemmeno dati sensibili.

Il bullismo è una forma di ostilità tra i minori che accompagna, da sempre, il contesto scolastico.

Dal 2017 esiste una legge che si occupa di cyber bullismo, cioè il bullismo attraverso le tecnologie. Una nuova normativa del 27 maggio 2024 ha creato nuovi strumenti per combatterlo.

Nella nuova legge si parla: di **aggressione o molestia reiterata** – si parla di reato solo se il bullo o gruppo di bulli aggredisce in modo continuativo la stessa persona per un periodo di tempo, in questo caso si parla di bullismo.

Il Bullismo e il cyber bullismo riguardano solo i minori. Il maggiorenne ha capacità di accettare le proprie responsabilità e può affrontare un procedimento più pesante.



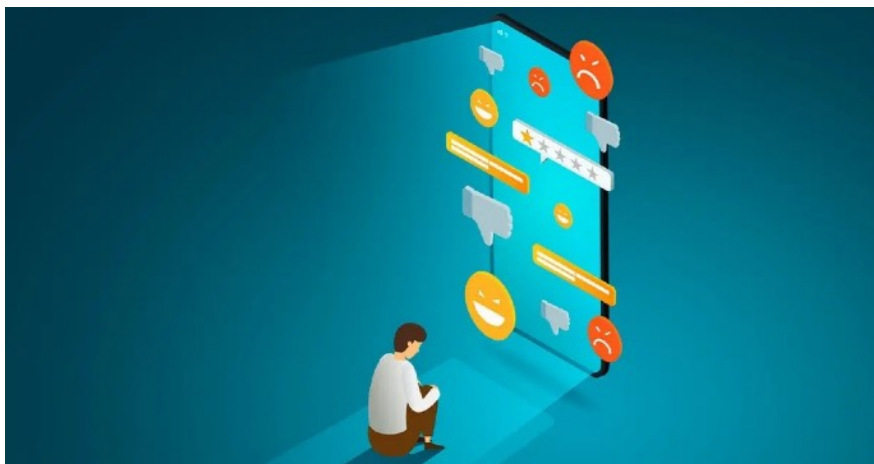
Attori del bullismo sono: bullo – vittima – i gregari – i sostenitori – i consolatori della vittima

La vittima va aiutata anche se i ragazzi hanno paura di difendere per essere bullizzati anche loro. Bisogna portare a conoscenza i professori e parlarne con gli adulti per cercare di risolvere il problema. Gli adulti devono proteggere la vittima e i suoi consolatori assicurandoli che verranno protetti e nessuno saprà chi è stato a svelare il problema.

L'adulto deve essere vicino alla vittima e aiutarla a cercare di reagire senza chiudersi in se stessa. I nostri genitori devono aiutarci capendo con chi stiamo uscendo e chi frequentiamo.

Chi dimostra adesione alla condotta è responsabile quanto il bullo, in quanto lo stimola a continuare. Bisogna sempre cercare di isolare il bullo in modo che sentendosi solo magari smette.

Bullismo è un fenomeno all'interno del quale possono essere fatti vari reati, percossi, lesioni, diffamazioni, piccoli furti, ecc.



Cyber bullismo è bullismo attraverso le tecnologie. E' più grave perché è più difficile individuare che crea bullismo in quanto possono creare falsi profili magari con foto di qualche compagno che gli sta antipatico. Difficile reperibilità del soggetto attivo.

Nel momento in cui si crea bullismo in rete, magari mettendo in rete una foto di un altro soggetto, questa foto può essere a loro volta divulgati moltiplicando il danno.

La possibilità di moltiplicare l'azione di cyber bullismo non crea più la reiterazione del reato in quanto è sufficiente una sola azione in quanto può essere poi diffusa da altre persone.

Purtroppo, chi subisce Cyber bullismo può cadere in una situazione di depressione e di isolamento sociale, infatti si legge spesso sui giornali ragazzi che hanno tentato di suicidarsi o addirittura che si sono suicidati per le foto e i messaggi mandati in giro sulla rete e per essere stati presi pesantemente di mira dai bulli.

### **Il cyber bullismo può colpire chiunque e in qualsiasi momento.**

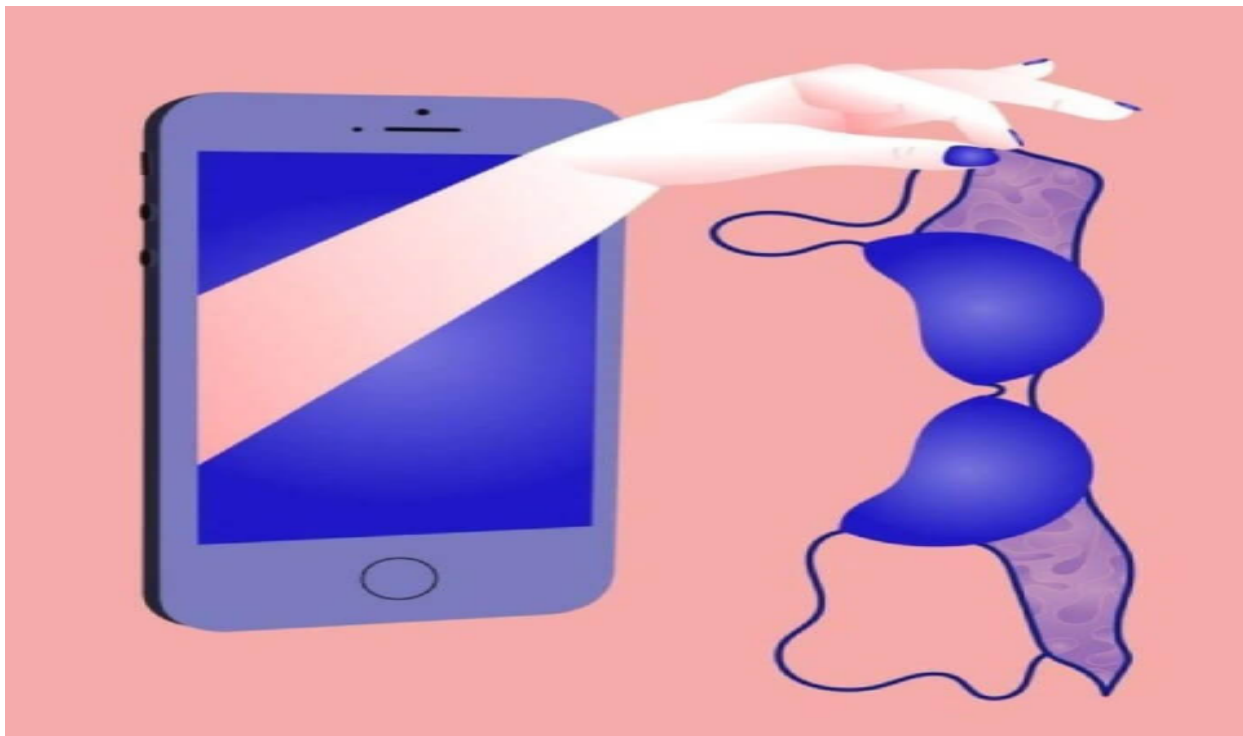
I genitori devono dare delle regole soprattutto sull'uso dei cellulari e dei social, per proteggerli da questi avvenimenti. Una regola importante da seguire è di tenere spento il cellulare di notte.

Dai 14 anni i ragazzi possono essere posti a procedimento penale, in quanto considerati capaci di intendere e di volere. Se hanno meno di 14 anni vi è la responsabilità civile dei genitori. Responsabilità oggettiva per non essere stati capaci di educarli bene.

Se la scuola e i professori vengono a conoscenza di un atto di cyber bullismo, commesso da ragazzi che frequentano, possono tenerne conto per il voto di condotta e per eventuali sanzioni

Nessuna immagine può essere pubblicata senza il consenso di chi viene ritratto a meno che questa persona non sia famosa, oppure per scopi scientifici, o presi durante un evento pubblico come ad esempio un concerto.

Se la persona che ha commesso il reato ha più di 14 anni può essere querelato, quindi inizia un procedimento penale. In ogni caso vi è una responsabilità civile dei genitori dove la vittima può chiedere un risarcimento. Se la vittima denuncia il bullo, il bullo viene chiamato dalle forze dell'ordine con i genitori e subisce un ammonimento che non risulta sul certificato penale, ma se il ragazzo continua, nell'eventuale ulteriore procedimento a suo carico avrà una pena maggiore.



Il sexting può essere collegato al cyber bullismo, consiste nell'inviare foto o video a contenuto esplicito che può contenere nudità. Utilizzato anche da ragazzi molto giovani.

Il ragazzo di 14 anni è penalmente responsabile quindi ha una capacità sessuale, può dare il consenso, che non deve essere estorto o adescato, anche con persone molto più grandi. Quindi bisogna fare molta attenzione.

Ci sono molte conseguenze per coloro che sono ritratti in queste foto o video che possono in 48 ore fare il giro del mondo.

Anche in questa situazione i genitori devono parlare con i propri figli delle conseguenze.

Al giorno d'oggi dobbiamo stare molto attenti a tutto quello che facciamo, anche molto ingenuamente mandiamo una nostra foto con facce strane o in costume da bagno ad una amica, lei la gira ad altre persone creando un giro di cyber bullismo.

Io, sinceramente, ho molto paura di queste situazioni e cerco di non inviare a nessuno foto o video che mi ritraggano ma, purtroppo, siamo circondati da un mondo pieno di insidie.

### **Conclusioni:**

Un uso sbagliato dei social, internet, chat è uno dei più grandi problemi che sicuramente riguarda gli adolescenti ma che in realtà non esclude gli adulti.

Da studi fatti pare che la televisione stia perdendo presa sui giovani che la stanno sostituendo con i social, infatti molti adolescenti hanno un account personale e utilizzano anche più di un social alla volta.

In giro si vedono addirittura passeggini con porta tablet o cellulare, questo vuol dire che i bambini vengono abituati fin da piccoli e questo crea dipendenza già a partire da una giovanissima età. Però qui c'è da dire che sono gli adulti che mettono in mano ai propri figli i cellulari o tablet, probabilmente per farli stare buoni.

Un altro punto sul quale fare una attenta riflessione è la quantità di tempo che gli adolescenti (ma non solo loro) trascorrono sui social, o comunque online. Si pensa che possa essere paragonabile a circa due mesi all'anno.

Una volta le feste erano per stare insieme, fare giochi di gruppo e comunque socializzare, oggi vanno di moda i Wi-Fi party, cioè un gruppo di adolescenti si ritrova anche a casa di qualcuno ma poi comunicano attraverso il cellulare e non più a voce. Questo li porta ad avere un forte senso di solitudine e depressione che porta anche un ritardo nel linguaggio.

Sono gli adulti che devono far capire ai propri figli che cellulare, tablet e social non è che non si devono usare ma bisogna farlo in modo più ragionato e limitarne la frequenza, il cosiddetto "Digital detox", cioè disintossicarsi dal cellulare.

Gli adulti dovrebbero fare lo sforzo di dare più attenzioni ai propri figli, anche se il ritmo di vita è oggettivamente più assillante di una volta. Spesso entrambi i genitori lavorano e questo porta sicuramente a limitare il tempo a disposizione.

In America è stata addirittura scoperta la sindrome da selfie, cioè molte persone filmano tutto quello che fanno, quello che mangiano, dove sono in vacanza e lo postano sui social.

Un rischio grave è che sui social si possono conoscere finte persone. Viene riportato l'esempio di un 24enne di Forlì che conosce una "ragazza", iniziano a comunicare, si scambiano foto, lui si innamora, vanno avanti per diverso tempo ma poi scopre che in realtà sta chattando con un uomo di 64 anni, rimane talmente deluso da questa cosa che poi si suiciderà, forse anche per la vergogna provata. Bisogna prestare molta attenzione e non credere a tutto quello che si vede sui social, anche perché esistono programmi per ritoccare foto o creare personaggi virtuali ma che sembrano veri.

Esiste un termine "Body shaming" (letteralmente vergogna del corpo) per indicare i commenti negativi sul fisico di altri fatti sui social o nella vita reale, quindi visibili a tutti e la pericolosità è che le notizie girano molto velocemente in internet.

Poi ci sono gli "haters", cioè quelli che insultano, portano ad odiare magari per invidia, generalmente nei confronti di persone che nemmeno conoscono. Altro aspetto estremamente negativo sono i narcisisti, spesso uomini che vogliono possedere e arrivano ad uccidere, persone estremamente egocentriche che spesso si mettono i like da soli perché l'autostima sta anche nel vedere quanti like si hanno e di conseguenza che seguito si ha tra gli altri. Molti pensano che la felicità sia data appunto dai like e quindi i followers. Però questo ha un effetto breve, al momento ci si sente felici di ma poi l'effetto passa in fretta e ci si sente svuotati.

Gli adulti dovrebbero dire molto più spesso "no" ai propri figli, certamente è più faticoso ma li aiuta a crescere perché oggi manca il senso della fatica e del sacrificio.

### **Ci sono quattro regole per insegnare a tutelarsi:**

1. Avere un profilo privato non accessibile a tutti
2. Controllo del materiale da condividere
3. Non inserire dati personali
4. Selezionare gli amici/followers

I genitori sono responsabili dei propri figli fino ai loro 18 anni. Quando un minorenne va sui social e si relaziona con gli altri, gli adulti sono responsabili di quello che dice e fa. Quindi bisogna responsabilizzarli facendogli capire che dai 14 anni possono essere giudicati e subire condanne ma anche i genitori possono avere conseguenze legali.

Per essere perseguiti legalmente non per forza si deve essere il bullo ma anche chi lo aiuta o partecipa passivamente ad atti di bullismo. Come ad esempio nel caso di Carolina Picchio, di fatto solo due ragazzi hanno compiuto atti, gli altri sono stati a guardare, però non hanno fatto niente per evitare la cosa, quindi vengono ritenuti colpevoli ugualmente.

Se si ricevono foto o video di atti di cyberbullismo e si mandano in giro o se non si fa denuncia, si è perseguibili. E bisognerebbe sempre avvisare la persona oggetto di queste immagini, che magari non ne sa niente.

La notte può essere il momento peggiore perché i male intenzionati sanno che i ragazzi sono da soli nelle loro camere. Per questo di notte bisognerebbe fargli mettere il cellulare fuori dalla stanza.

In caso di pubblicazione di immagini o video si può chiedere la rimozione entro 48 ore ma sul web è un lasso di tempo veramente enorme perché la circolazione è velocissima.

L'IA, internet, cellulari, social fanno ormai parte della vita di ciascuno di noi; fanno parte dell'evoluzione della tecnologia che va sempre più velocemente.

Sta ad ognuno di noi capire come e quanto utilizzare questi strumenti, senza farci

coinvolgere troppo. Un ruolo fondamentale lo hanno gli adulti che devono educare i propri figli e spiegare loro i rischi (ma anche gli aspetti positivi) che ci possono essere, magari mettendo delle regole e controllandoli. Devono far capire agli adolescenti che ci possono essere delle pene legali, sia per genitori che per minori, responsabilizzarli all'uso che ne fanno, mettendoli in guardia sui rischi che si corrono a postare immagini e video personali.

Personalmente posso dire che non uso spesso i social, sono una persona un po' introversa che non fa facilmente amicizia.

Riflettendo però mi sono resa conto che in effetti uso il cellulare per troppo tempo al giorno. Ascolto molta musica o uso app come Pinterest, chatto con le mie amiche o i compagni di scuola.

Voglio impegnarmi a cercare di diminuire le ore che passo sul cellulare e a posizionarlo lontano dal comodino quando vado a dormire, anche per una questione di salute.

Mi ricordo un fatto che è capitato alle medie, mi pare fosse in seconda o terza. Una mia compagna aveva iniziato a inviare sulla chat di gruppo immagini porno ma non personali, credo prese da chissà quale sito. Il fatto era saltato fuori con i genitori che erano intervenuti con la madre della ragazza e i professori, noi ragazzi non abbiamo fatto niente e questa impotenza ha reso ancora più indelebile il fatto.